

tutte le opere del « decreto Reggio », che il legislatore aveva finanziato con carattere di urgenza e che a tutt'oggi risultano realizzate solo in minima parte;

se sono stati stornati ed impegnati per altri lavori i ribassi d'asta per opere appaltate, che, per il fallimento della società appaltante, non sono state realizzate ad oggi, non possono essere riappaltate per mancanza di copertura finanziaria;

il rendiconto dell'attività del sindaco-commissario del Governo in ordine alla gestione del cosiddetto « decreto Reggio » (legge n. 246 del 1989). (4-33770)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intricata vicenda sulla diffusione del morbo della Bse, meglio noto come mucca pazza, ha creato nel Paese una situazione di allarme diffuso;

l'imperizia e la negligenza delle autorità italiane ha contribuito a creare un clima di sfiducia nei cittadini — infatti è datato 12 gennaio 1998 il Rapporto del Governo inglese sulla inchiesta della Bse nel quale si afferma testualmente che: « il Governo era preoccupato di prevenire una reazione eccessivamente allarmista alla Bse perché era convinto che i rischi fossero remoti. Adesso è evidente che questa campagna di rassicurazione è stata un errore »;

già tre anni or sono altri Paesi avevano lanciato l'allarme sulla trasmissione del morbo della « mucca pazza » anche agli esseri umani;

per ben tre anni le autorità italiane hanno omesso di intraprendere una qualche misura di carattere preventivo che avesse potuto scongiurare il diffondersi anche nel nostro Paese di quest'emergenza;

le stesse Autorità sono incapaci di comunicare all'opinione pubblica allar-

mata messaggi univoci e non contraddittori su cosa si sta facendo per risolvere il problema;

che questa vicenda ha delle ripercussioni economiche ingenti e molte aziende agricole e l'intero comparto del commercio della carne rischiano di essere messi in ginocchio, con la possibilità della perdita di migliaia di posti di lavoro —

quali urgenti, univoci e incisivi provvedimenti i Ministri in indirizzo intendono adottare per garantire la salute pubblica e diffondere una fondata certezza sul futuro di migliaia di lavoratori interessati.

(4-33773)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, interviene sul trattamento fiscale degli avanzi di gestione di consorzi;

dal predetto trattamento fiscale, esteso a tutti i consorzi obbligatori operanti nel settore dei rifiuti, risulta escluso il consorzio obbligatorio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene (Polieco);

è di evidente disparità l'estensione di un trattamento fiscale agevolato solo a taluni consorzi obbligatori e non ad altri —

se e quali iniziative intenda assumere per porre termine a detta ingiustificata esclusione dai benefici fiscali del consorzio Polieco. (4-33743)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 la provincia di Bari approvò il progetto di una discarica controllata di

I categoria per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il tutto a servizio di un bacino di utenza sovracomunale;

nel 1993 fu realizzato il I lotto della discarica che dal 5 gennaio 1994 è stato continuativamente in esercizio a servizio dei comuni del bacino di utenza BA/1, definito con il « Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani » (il Piano è stato approvato dal consiglio regionale con delibera n. 251/1993);

i suoli occorsi per realizzare la discarica furono prima occupati e poi espropriati dal sindaco di Trani con atti sindacali nel 1993;

dopo lunghe e complesse vicende giudiziarie nel 1998 il Consiglio di Stato ha annullato la deliberazione della giunta provinciale di Bari (n. 59/90), con cui si era potuto approvare il progetto di discarica;

il Consiglio di Stato nella motivazione dell'annullamento ha in sintesi affermato che la Provincia, al tempo dell'approvazione del progetto, doveva fissare i termini di inizio e i termini di fine delle espropriazioni: atto espletato dal comune di Trani nel momento dell'espropriazione dei terreni;

il Consiglio di Stato ha provveduto ad annullare anche i decreti di espropriazione del sindaco di Trani, con la conseguenza, ad oggi, che la discarica risulta realizzata su suoli illegittimamente espropriati;

sul ricorso dei proprietari dei suoli interessati, il presidente del tribunale di Bari ha emesso il 30 ottobre 2000 una ordinanza cautelare che impone alla provincia, al comune di Trani e alla Amiu di Trani la rimozione di tutti i rifiuti finora immessi e di restituire i terreni nello stato originario entro il tempo di otto mesi;

i tre Enti succitati hanno proposto reclamo contro la summenzionata ordinanza e l'udienza è stata fissata per il giorno 6 febbraio 2001 presso il tribunale di Bari;

l'opera pubblica è stata realizzata ed utilizzata con lo scopo di soddisfare un pubblico interesse ed il corretto smaltimento dei rifiuti solidi urbani in un ambito sovracomunale. Si potrebbe sostenere che è intervenuta, per l'utilizzazione di detto sito, una cosiddetta « appropriazione acquisitiva » (o « accessione invertita »), la quale si verifica quando il bene del privato, illegittimamente espropriato, abbia in concreto subito una « irreversibile trasformazione » con la effettiva destinazione a fini pubblici;

in effetti, l'esercizio della discarica controllata è stato autorizzato dalla provincia di Bari ed ha avuto il suo inizio il 5 gennaio 1994 con la prosecuzione senza alcuna interruzione fino alla ordinanza emessa dal Consiglio di Stato;

la succitata discarica controllata soddisfa il fabbisogno dei comuni di Barletta, Corato, Molfetta e Trani (vengono mediamente smaltite 350 tonnellate di rifiuti urbani al giorno);

ad oggi sono state smaltite circa 600 mila tonnellate di rifiuti urbani;

la discarica di Trani è stata prevista anche nel programma di emergenza, approvato dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia (decreto 28 luglio 1997);

lo stesso Commissario delegato, con un decreto del 21 dicembre 1998 ha approvato la realizzazione, accanto alla discarica, di un « impianto di selezione dei rifiuti indifferenziati », il tutto con un finanziamento a carico dello Stato;

sono attualmente in corso i lavori di costruzione del suddetto impianto, anch'esso previsto nel programma di emergenza, il quale ad opera terminata contribuirà fortemente alla riduzione dei rifiuti solidi urbani da smaltire in discarica;

il I lotto della discarica sta per esaurire la propria capacità ricettiva, difatti nel progetto che la provincia di Bari approvò nel 1990 si era già prospettata la possibilità

della costruzione di un II lotto con una capacità di smaltimento di circa un milione di metri cubi di rifiuti urbani;

nel bacino BA/1 oltre alla discarica di Trani è in esercizio una analoga discarica ad Andria dove i comuni di Andria, Canosa, Ruvo di Puglia e Terlizzi versano i rifiuti delle proprie comunità;

l'Amiu fin dal momento della notifica della ordinanza cautelare del 30 ottobre 2000, ha informato le competenti autorità, alle quali più volte ha chiesto di attivarsi per la ricerca delle soluzioni che, in conformità alle vigenti norme, consentissero di adempiere all'ordine giudiziale impartito e, in mancanza di provvedimenti delle autorità preposte al governo dell'emergenza rifiuti, ha continuato l'esercizio della discarica, atteso che l'unilaterale decisione di cessarne l'esercizio avrebbe configurato l'ipotesi della interruzione del pubblico servizio, aggravando l'emergenza già esistente;

nel mentre si operava a vari livelli, per ricercare soluzioni atte ad evitare l'aggravamento dell'emergenza ambientale, si è verificato che in data 17 gennaio 2001, la discarica di Trani è stata fatta oggetto di sequestro preventivo da parte dell'autorità giudiziaria (procura della Repubblica e Gip presso il tribunale di Trani);

il decreto che dispone il sequestro impone alla AMIU di:

1) predisporre un piano di bonifica da presentare al pubblico ministero entro otto giorni;

2) iniziare i lavori nei successivi sette giorni;

3) concludere i lavori entro il termine di trenta giorni dall'inizio;

a prescindere dalla considerazione che i nuovi termini sono anticipati rispetto al più lungo termine fissato dal giudice designato dal presidente del tribunale di Bari con l'ordinanza cautelare del trenta ottobre 2000, occorre evidenziare che nella regione Puglia si applicano disposizioni speciali approvate dal Ministro dell'in-

terno, nonché norme adottate dal commissario delegato per l'emergenza rifiuti;

in relazione a tali norme speciali, l'Amiu non può decidere autonomamente di conferire i rifiuti solidi urbani di Trani in un'altra discarica, né di effettuare gli adempimenti imposti col decreto di sequestro, atteso che la competenza al riguardo spetta ad altra autorità (commissario delegato per l'emergenza rifiuti o al prefetto);

stanno per avere inizio i giudizi di merito di I grado avviati dal signor Manzi (proprietario del terreno dove insiste la discarica) e dalla Colma s.r.l. (società che opera nel settore marmifero, detentrica della concessione di estrazione del marmo nel sito che ad oggi è utilizzato come discarica), il cui esito non può darsi per scontato. Per inciso, va evidenziato che il sedici gennaio 2001 la P.G. ha sequestrato atti indispensabili alla difesa in giudizio della Amiu, compresi gli originali dei ricorsi e delle citazioni senza i quali non è possibile conferire il mandato al difensore della azienda —:

quale giudizio si dia dell'intera vicenda suddescritta;

quali interventi concreti si intenda predisporre per impedire di giungere ad un esito veramente paradossale: in un Paese in cui è difficile chiudere discariche private assolutamente abusive e pericolose per la salute dei cittadini, è viceversa facile chiudere, a causa di un vizio di forma, una discarica pubblica funzionante, efficiente, con un larghissimo bacino d'utenza.

(4-33764)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane rappresentano un servizio ai cittadini indispensabile ed irrinunciabile. In una società come quella